

Gli omosessuali e le chiese cristiane degli Stati Uniti

Articolo di Baptiste Coulmont tratto da *Revue française d'études américaines*, n.95, Febbraio 2003, pp. 73-86, liberamente tradotto da [Piero](#)

Alcuni anni dopo che le Chiese cristiane ebbero accettato e messo a punto la de-segregazione (razziale), si imbattono nella questione omosessuale.

Da circa quarant'anni, istituzionalmente e in maniera più o meno forzata, l'orientamento sessuale dei fedeli come quello dei pastori è oggetto di discorsi pubblici e di decisioni a carattere giuridico in seno alle differenti Chiese, (ben descritte in Cadge 2002), un confronto attorno a una questione prima inesistente.

Avendo ogni denominazione, ogni Stato americano conosciuto storie differenti, essendosi imbattuti nella questione in una proporzione differente, sarebbe illusorio pensare di poter descrivere precisamente in una decina di pagine la situazione globale: ciò porterebbe solo a un catalogo d'approssimazioni che non riuscirebbe a descrivere le logiche d'azione.

Infatti, movimenti gay e di lesbiche hanno rivendicato l'integrazione piena e totale nella vita della Chiesa, e, più recentemente, la capacità d'inserirsi al centro e di trasformare radicalmente quest'ultima (con l'espedito di una queer theology). Questi movimenti meritano una storia sociale che prenda in considerazione non più solo i toni del discorso rivendicativo ("liberazione", "diritto"...), ma anche le condizioni sociali della comparsa delle rivendicazioni.

Tra queste condizioni, citiamo solo il divenire professionale del mestiere di pastore (aumento del livello di diploma), e la crescita del ruolo dei livelli intermedi - tra il livello nazionale, quello della denominazione, e il livello della congregazione - nel controllo del clero locale.

Una simile storia sociale deve permettere di capire che "la" questione gay non è una questione univoca, che le regole delle denominazioni sono ben lungi dallo spiegare le logiche d'azione, che è necessario passare sotto la barriera pubblica delle polemiche e dei

dibattiti per capire come, nella maggioranza dei casi, proprio come nell'esempio seguente, la questione non sembra porsi.

In un quartiere gay di una grande metropoli degli Stati Uniti, una congregazione episcopale "high church", dai fedeli ricchi. Il sito Internet parla lungamente del rituale utilizzato, e fa scomparire l'unione delle persone dello stesso sesso sotto la questione del matrimonio.

Uno dei preti, che chiameremo "John", nell'annuario ufficiale della denominazione, ha riportato che è sposato con "Albert", un avvocato in un grande studio. I servizi della domenica, nei sermoni (compresi quelli di "John"), non accennano alla questione dell'omosessualità, ma gli uscieri, camicia hawaiana, baffuti dal cranio quasi rasato, mantengono e fanno penetrare nella chiesa l'atmosfera del quartiere circostante.

Nel corso del servizio, poco prima dell'eucaristia, nel momento in cui un "segno di pace", un saluto, deve essere scambiato tra i vicini di panca, le coppie, che siano dello stesso sesso o di sessi diversi, vanno a prendere i bambini che avevano affidato a un sorvegliante una mezz'ora prima. Nella liturgia in un solo momento, ripetuto ogni domenica, appare pienamente un rapporto con l'omosessualità maschile: pregare per quelli colpiti dall'AIDS o da altre malattie gravi.

A parte questo, l'integrazione è "silenziosa", si preferisce armoniosa: questa congregazione non fa pubblicità sul fatto che è accogliente (non appare sulle liste che tiene l'associazione gay della denominazione).

Questo caso è evidentemente un caso limite, anche per una congregazione di una denominazione mainstream, ma permette di mostrare che insieme con la storia militante costituita da grandi fatti provenienti da grandi lotte, si muove nel cuore della vita quotidiana una storia silenziosa che modella compromessi durevoli.

Organizzarsi

Tra il 1968 e il 1980, la maggior parte delle denominazioni o correnti religiose cristiane hanno visto la nascita di gruppi gay tendenti a modificare la legislazione o la pratica delle Chiese a cui appartenevano. Questi gruppi sono giunti a organizzare le loro

rivendicazioni ma si sono imbattuti rapidamente in avversari che si sono costituiti nello stesso momento.

Nel corso di questi anni i cambiamenti sembrano molto rapidi ma i gruppi “conservatori” restano più o meno muti: non hanno allora la possibilità di proibire queste esperienze.

A partire dal 1964, per esempio, a San Francisco, una congregazione metodista, la Glide Memorial Church, sviluppa una pastorale destinata alla comunità omosessuale che sta accedendo alla visibilità. Questa iniziativa non è condannata dalle autorità della denominazione, anche se, sotto l’egida di questa congregazione sono pubblicati parecchi rapporti, e se una rivista protestante liberale a tiratura nazionale, *The Christian Century*, ne presenta l’iniziativa.

Nel 1973, in un’altra denominazione e all’altro capo degli Stati Uniti, nella diocesi episcopale di Rochester (Stato di New York), il vescovo Spears autorizza ufficialmente un’esperienza di celebrazione delle unioni di coppie dello stesso sesso.

Verso il 1975, le condizioni sono cambiate: si sono costituiti da qualche anno, presso i cattolici, gli episcopaliani, i metodisti, e anche in seno ai movimenti evangelici, gruppi di omosessuali il cui scopo è d’influenzare le assemblee generali delle denominazioni, laddove, in un processo “democratico”, sono modificate e promulgate le leggi delle organizzazioni ecclesiastiche.

Per reazione, e talvolta simultaneamente, vedono la luce - in seno alle denominazioni - movimenti che si oppongono contemporaneamente ai gruppi gay e alla crescita o all’autorizzazione dell’ordinazione delle donne: per citare il sociologo Robert Wuthnow: “la grande separazione tra liberali e conservatori passa nel bel mezzo della maggior parte delle denominazioni organizzate” (Wuthnow 1988 138).

Per prendere un esempio, nel febbraio 1975, il Texas Methodist pubblica una serie di testi di Harvey Chinn, allora pastore in California, contrario alla omofobia, alla marijuana e all’omosessualità, che avvertono che la General Conference del 1976 vedrà gli omosessuali rivendicare l’accesso al sacerdozio, e che mostrano la lenta presa di potere degli omosessuali attraverso certi uffici della denominazione.

A questi articoli, pubblicati in seguito sotto forma di opuscolo, rispose un altro opuscolo, pubblicato da Chester V. Chambers, che smontava gli argomenti di Chinn.

Queste strategie di politicizzazione delle assemblee generali (che seguivano la politicizzazione degli anni sessanta, quando le assemblee generali servivano da cassa di risonanza alle rivendicazioni del civil rights movement) inducono un ciclo di mobilitazione.

Infatti, il ritmo di queste assemblee, il più spesso triennali o quadriennali, rende necessaria un'intensa mobilitazione nell'anno che precede la riunione, mobilitazione spesso seguita da una flessione l'anno seguente. La "questione gay" torna dunque a intervalli regolari nelle diverse Chiese.

La creazione dei due "campi" poggia peraltro sullo sviluppo di una letteratura teologica mirante a dare un posto ai gay all'interno delle Chiese.

Fin dagli anni cinquanta, dei lavori avevano tentato di capire i rapporti tra omosessualità e tradizione cristiana occidentale, per riprendere il titolo di un'opera pubblicata nel 1955: *Homosexuality and the Western Christian Tradition* (Bailey 1955).

Ma è attorno alla metà degli anni settanta che si precisano delle opere e il loro pubblico. *Jonathan Loved David* di Tom Horner, o *The Church and the Homosexual* del gesuita John McNeill, scritti come lavori di volgarizzazione, diventano in qualche anno la base di discorsi avvicinati dalle newsletter delle associazioni gay.

L'opera erudita di John Boswell, nel 1980, *Christianity, Social Tolerance and Homosexuality*, è quindi rapidamente integrata in strategie miranti a mostrare l'antichità della presenza omosessuale nella Chiesa: quasi vent'anni di pubblicazioni lo sostengono.

Le conseguenze della costituzione dei due campi opposti possono essere osservate attraverso l'indice del *Christian Century*. Questa rivista è, durante gli anni sessanta, un settimanale protestante ecumenico che difende il "liberalismo" (opponendosi ai fondamentalisti o ai cristiani reazionari) in seno alle chiese protestanti americane.

Finanziata per tre quarti dagli abbonamenti, è una rivista austera, quasi senza pubblicità, dalla paginatura ridotta (24 pagine per settimana in media su tutto il periodo), destinata principalmente al clero e ai dirigenti laici delle principali denominazioni protestanti (American Baptists, Methodists, Episcopalians, Presbyterians...).

La tiratura non è considerevole, ma, spesso è citata e diretta da prestigiosi editori, *Christian Century* è dotato di una certa influenza (Emery 2000 383; Hulsether 999 233).

La fine degli anni sessanta

Da questo periodo data la presenza regolare, nell'indice del Christian Century, della rubrica "Omosessualità", che rimanda allora a meno di 5 articoli per anno (3,2 articoli in media dal 1966 al 1970).

È un periodo in cui la repressione poliziesca, nelle città che annoverano un quartiere omosessuale, è, se non permanente, almeno costante e regolare e sempre meno accettata.

Due irruzioni di polizia in bar omosessuali, una a New York, l'altra a Los Angeles, sono all'origine della creazione di movimenti omosessuali. La sommossa di Stonewall, nel 1969, è all'origine di un movimento di memoria (che diverrà il Gay Pride). E nel 1968, è, secondo le autobiografie del Rev.

Troy Perry, una irruzione di polizia in un bar che lo spinge a creare la Metropolitan Community Church, che diverrà una denominazione di più di 200 congregazioni, dai fedeli in grande maggioranza omosessuali.

Per Didi Herman che ha studiato Christianity Today, il corrispondente evangelico del Christian Century, la descrizione dell'omosessualità come un peccato accompagnato da un movimento sociale che lo sostiene data da questo periodo e dall'inizio degli anni 1970 (Herman 1997 50).

L'inizio degli anni settanta

Undici articoli o trafiletti per anno nel Christian Century: è un periodo di organizzazione delle associazioni gay e lesbiche. Sono create le prime associazioni omosessuali nelle denominazioni: Dignity è fondata e diretta ai cattolici, Integrity diretta agli episcopaliani (1973).

Queste associazioni, che esistono ancora oggi, sono all'epoca la fonte principale delle informazioni sui gay di cui dispone Christian Century.

Le congregazioni omosessuali si moltiplicano: la Metropolitan Community Church si sviluppa e Troy Perry porta il suo sostegno, nel campo politico, alle lotte sociali delle associazioni omosessuali (Perry 1990), e nel campo religioso, alla creazione di parecchie

sinagoghe dai fedeli omosessuali. Il New York Times, la rivista Time, tra gli altri, dedicano parecchi servizi al fenomeno.

Un altro settimanale religioso liberale, Christianity and Crisis, pubblica nello stesso momento (1973) i suoi primi articoli che condannano l'omofobia o che sviluppano una teologia che non condanna l'omosessualità (Hulsether 1999 175).

La fine degli anni settanta

Il numero d'articoli esplode: 30 articoli per anno in media tra il 1976 e il 1980, con un massimo raggiunto nel 1978 con 44 articoli. Due rivendicazioni si congiungono: l'ordinazione di pastori omosessuali e il riconoscimento dei diritti in seno alle chiese (diritto all'educazione, diritto al lavoro, ...).

L'omosessualità entra allora nel cuore di Christian Century, che riferisce ogni settimana dei pastori cacciati quando la loro omosessualità è scoperta, degli organisti privati del lavoro, dei seminaristi esclusi dall'esame finale, ecc.

La questione figura d'altronde nella Top Ten dei problemi dell'anno proposti dalla rivista tra il 1977 e il 1979. Ma, sotto il vocabolo "homosexuality", è una ripetizione della lotta per i "civil rights" che è descritta: parecchie volte è fatto il parallelo tra il pieno accesso dei neri americani alla vita religiosa delle chiese bianche e quello, da dieci a quindici anni dopo, degli omosessuali.

Costituzione di associazioni di lobbying delle denominazioni, creazione d'associazioni dallo scopo opposto, uso della stampa per diffondere l'informazione, politicizzazione delle assemblee generali, e sviluppo rapido dell'Universal Fellowship of Metropolitan Community Churches (UFMCC), - la denominazione fondata da Troy Perry - danno alla questione gay nelle chiese, alla fine degli anni settanta, un'aria di lotta per i "civil rights". Nel 1980 dunque, l'omosessualità è inclusa nelle lotte istituzionali delle denominazioni protestanti americane. Questa lotta si svolgerà su due terreni: l'ordinazione e il matrimonio.

Essere ordinato

Come riferire delle domande d'accesso al sacerdozio o al pastorato, da parte di omosessuali; come capire che, abbastanza improvvisamente, questa "qualità" diventa un impedimento?

La storia precisa dell'omosessualità nelle Chiese, sul modello dei lavori di George Chauncey su New York nel periodo tra le due guerre, o di Florence Tamagne sugli anni venti in Europa, resta da scrivere.

Se si dispone di alcuni lavori sull'omoerotismo latente dell'anglo-cattolicesimo degli anni 1850 in Gran Bretagna (Reed 1989; Hilliard 1982), niente viene a chiarire scientificamente le ragioni per cui un responsabile episcopaliano americano vicino agli ambienti gay possa dire in conversazione che non conosce nessun prete gay che non sia "high church".

Le opposizioni al riguardo tra movimenti di Chiesa, tra periodi storici, tra posti nei campi sociali... restano da determinare, anche se si dispone di elementi per capire il contesto politico della lotta per l'ordinazione nella Chiesa presbiteriana (Review of Religious Research 1999), Chiesa la cui evoluzione è spesso presa come esempio delle evoluzioni del protestantesimo mainstream.

Come regola generale, la rivendicazione di accesso al sacerdozio è presentata come una evidenza: una chiamata divina, una vocazione, una scelta professionale che cozza contro l'incomprensione o il rifiuto di autorità omofobe incaricate di convalidare l'accesso alla professione di pastore/prete.

Talvolta, ma più raramente, la Chiesa è al contrario descritta nel suo insieme come una istituzione largamente composta da omosessuali. Louie Crew, riferisce così nel 1977 le condizioni della nascita di Integrity, l'associazione che rappresenta gli episcopaliani omosessuali, di cui fu il fondatore:

Una barzelletta popolare nella Chiesa Episcopale in quegli anni [1974] affermava: "quanti sacerdoti etero della diocesi di Chicago ci vogliono per mettere una lampadina? Risposta: entrambi"

Chiesa omofoba e chiesa rifugio, le due figure sono vicine in permanenza malgrado la loro antinomia. Ma se ci si interessa al contesto sociale più largo, dimenticando un istante

le dichiarazioni dei protagonisti, due elementi sembrano detenere un grande potere esplicativo.

Gli anni 1970 sono descritti dal giurista William Eskridge in *Gaylaw* (Eskridge 1999) come il periodo durante il quale si mettono in campo rivendicazioni che non mirano più solo alla creazione di spazi gay privati (private gay spaces) o neanche alla tolleranza di sottoculture (subcultures) particolari, ma che mirano a una uguale cittadinanza come gay (equal gay citizenship).

È possibile vederne la trasposizione in seno alle chiese: l'istituzionalizzazione del coming out (la rivelazione pubblica del proprio orientamento sessuale) combinata con la rivendicazione dell'uguale accesso, come omosessuale, alle funzioni clericali rompe i compromessi che si erano potuti formare nei rapporti interpersonali.

I "casi" che causano i titoli della stampa americana, alla metà degli anni 1970, vertono su pastori (Paul Abels e Gene Leggett, Ellen Barrett, ...) che mettono al corrente (per mezzo di lettere aperte, di dichiarazione alla loro congregazione, di articoli di stampa) di un orientamento sessuale, che era, prima, reso manifesto solo in seno a relazioni interpersonali (potendo il loro vescovo o la loro gerarchia essere al corrente senza che ciò facesse problema).

Il secondo elemento è l'entrata rapida delle donne sul mercato del lavoro religioso. Le conseguenze di queste entrate nelle suddivisioni di genere in seno al mondo religioso restano ancora da capire pienamente.

È nel corso degli anni 1970 che le donne accedono nei fatti alle professioni ecclesiastiche. Anche nelle denominazioni che permettevano loro per diritto di diventare pastore, il reclutamento restava puramente simbolico: alcune donne ordinate per fare bella figura erano eredi di dinastie pastorali familiari o mogli di pastori (Nesbitt 1977).

Ma, tra il 1972 e il 1980, il numero delle donne nei seminari di teologia aumenta del 223%, quello degli uomini solo del 31% (Wuthnow 228): durante gli anni 1970, secondo il censimento americano, il tasso di crescita della proporzione di donne tra i "religious workers" fu il più notevole fra tutte le professioni, a parte quelle del diritto.

Ora queste donne, "che entrano" sul mercato del lavoro religioso, sono relegate abbastanza spesso nella burocrazia di chiesa o nelle funzioni che non sono legate a incarichi di parrocchia.

Per un gioco di rotazione di poltrone, ecclesiastici che, prima, si trovavano separati dal pubblico dei fedeli, sono spostati in incarichi di parrocchie: la loro sessualità, che non faceva vero problema prima, diventa, di fronte ai fedeli, una caratteristica saliente.

La razionalizzazione del reclutamento è un'altra conseguenza dell'entrata delle donne sul mercato del lavoro ecclesiastico. Evitare l'arbitrario in materia di reclutamento torna utile in generale alle donne, ma l'instaurazione di barriere oggettive permette anche di limitare il flusso della loro entrata tornando utile in fine agli uomini.

Nel corso degli anni settanta si moltiplicano esami, controlli, e regole... che fanno barriera tra il titolo e il posto e hanno come conseguenza imprevista la creazione di possibilità di eliminare gli omosessuali dal reclutamento, ciò che Melton riassume così: "Mentre la Chiesa (episcopale) regolarizzava le ordinazioni di donne e autorizzava future ordinazioni, bloccava l'ordinazione di omosessuali, una posizione che fu periodicamente riaffermata:" (Melton 1991 XXVII).

Sposarsi

L'accesso al matrimonio è la seconda rivendicazione indirizzata dagli omosessuali alle Chiese cristiane americane. I dibattiti intellettuali intorno a questa questione nel campo politico e intellettuale negli Stati Uniti sono stati molto bene messi in luce e in prospettiva da Éric Fassin (Fassin 1999).

È d'altronde nel momento in cui questa questione "esplode" negli Stati Uniti nel campo civile, con la decisione della corte suprema delle Hawaii che domanda allo Stato di giustificare il suo divieto di matrimoni di due persone dello stesso sesso, che essa entra anche nei dibattiti pubblici delle denominazioni americane. Così, l'indice del Christian Century, che aveva inserito "AIDS" nel 1985, "Church and Homosexuality" nel 1987, "Homosexuality and Armed Forces" nel 1993, fa entrare "Same-sex Unions" nel 1994, e, recentemente, "Homosexuality and Adoptions" (1999).

Proprio all'inizio degli anni 1970, le prime iniziative miranti a istituire una celebrazione religiosa dell'unione di due persone dello stesso sesso non erano percepite come una rimessa in causa radicale della famiglia. Il vescovo episcopaliano Spears può portare a

buon fine le sue iniziative nella sua piccola diocesi. Nello stesso modo, US Catholic può pubblicare, nel 1972, un articolo del padre Fehren in cui si può leggere:

“Dovrebbe la chiesa consentire i matrimoni omosessuali? La chiesa acconsente alle coppie eterosessuali di fare le loro cerimonie di matrimonio. Alcuni inviti che ho visto inviare vogliono “testimoniare la celebrazione del nostro amore.”

Unione d’amore che vale sempre la pena festeggiare, poiché, come dice san Giovanni: “Dio è amore”. Allora perché la Chiesa non può testimoniare la celebrazione dell’amore tra due persone dello stesso sesso, se questo significa molto per loro? Sarebbe un atto di amore da parte della chiesa. [...]

L’anno prima, sempre in una rivista cattolica (Coleman 1971), l’autore poteva far passare senza problemi apparenti che per dei “gay marriages” a San Francisco, bisognava andare alla Glide Memorial Church. Il “matrimonio gay” è allora una scelta che impegna due persone e non una scelta che rimette in causa frontiere simboliche.

Come spiegare la costituzione e l’istituzionalizzazione di due campi, che modificheranno radicalmente i discorsi e le pratiche?

I reinvestimenti pastorali che le chiese americane operano a partire dalla fine degli anni 1970 mettono lentamente ma sicuramente la famiglia al centro dell’azione pastorale, forse la sola azione ancora legittima dopo la perdita d’influenza in altri campi sociali (scuole, aiuto sociale, missioni...).

Ma questa “famiglia” a cui le Chiese s’interessano non ha definizione uniforme: è genitori-figli? è il vasto spazio di relazioni privilegiate: famiglie ricomposte, persone anziane, madri nubili, coppie dello stesso sesso?

Tutti gli ambiti delle Chiese, dai conservatori ai liberali, desiderano portare il loro segno alle nuove definizioni della famiglia. Si tratta di delimitarne le frontiere legittime, per delimitare le frontiere legittime dell’azione pastorale. È in questo quadro che entra la questione del matrimonio delle persone dello stesso sesso.

Dal lato “liberale”, la presa di coscienza che la metà dei bambini americani vivono in “qualche cosa di diverso da una famiglia composta da una coppia sposata i cui due membri sono presenti” (Coontz 1998 157), è anche la percezione acuta che queste “nuove” forme non sono favorevoli alla trasmissione della socializzazione religiosa (Wittberg 1999).

La Chiesa episcopale americana, una delle denominazioni più liberali, ma anche in crisi profonda di fedeli nel corso degli anni 1980, si lancia allora senza vera coordinazione in un'opera di ridefinizione.

In California, tra il 1983 e il 1985, parecchi comitati riflettono su una modifica delle liturgie familiari: benedizione degli effimeri amori adolescenziali, riconoscimento liturgico delle coppie di persone anziane che non possono avere accesso al matrimonio (sotto pena di perdere una pensione di vedovanza, per esempio), cerimonie per le coppie dello stesso sesso, ... Tutte queste situazioni sociali devono poter essere sostenute dalla Chiesa.

Nella diocesi di Newark, verso il 1987, è per i fidanzamenti, le ricomposizioni familiari e le coppie dello stesso sesso che un comitato è incaricato di cercare una liturgia (Spong 1988).

In questi casi come in altri gli omosessuali non sono al centro dei tentativi, anche se è su di loro che gli echi mediatici fanno i loro titoli: i divorziati risposati, le coppie di adolescenti, i seniors che cominciano una nuova vita amorosa, ... fanno parte, senza problema o quasi, della "famiglia" come è messa in pratica.

La metà degli anni 1980, tuttavia, resta nella memoria delle comunità gay prima di tutto come il periodo durante il quale si diffonde l'epidemia di AIDS, che modifica le priorità: il vescovo californiano che aveva iniziato una riflessione sull'innovazione rituale la blocca brutalmente per rivolgere i suoi sforzi verso una pastorale dei malati.

I gruppi conservatori di queste denominazioni liberali rifiuteranno invece di avallare la variabilità delle forme familiari, non solo retoricamente, ma anche tentando di emendare le leggi e le costituzioni delle denominazioni. La rivista del "forum for Scriptural Christianity", Good News (metodista), mette quasi sullo stesso piano (per numero di pagine e di articoli), all'inizio degli anni 1990, l'aborto e le benedizioni di coppie dello stesso sesso, relegando al terzo posto il controllo dell'insegnamento dei seminari, una rivendicazione tradizionale degli evangelici americani.

Nello stesso ordine d'idee, un testo scritto da Stephen Noll, un professore della Trinity School for Ministry, un seminario conservatore fondato nel 1975, presenta chiaramente (in un documento interno alla chiesa episcopale) le sfide viste dalla frangia evangelica della chiesa:

“La questione, prima che la Chiesa dia l’autorizzazione al matrimonio omosessuale, è se deve essere chiamato con quel nome o no”

Prosegue precisando: “la ridefinizione del matrimonio è in gioco”, poi “la pressione per riconoscere il matrimonio delle coppie dello stesso sesso fa parte di una più larga revisione della fede cristiana” (Noll 1996 1-3).

Secondo lui, come per un gioco di domino, l’apertura del matrimonio alle coppie dello stesso sesso scatenerrebbe una serie di perturbazioni a catena: accettare la libertà delle sistemazioni sessuali porta “logicamente” ad accettare la libertà delle sistemazioni familiari.

Le conseguenze dell’agitazione rituale degli anni 1980 portano i loro frutti fin dagli inizi degli anni 1990: sempre più spesso, se bisogna credere agli archivi di Affirmation¹, il United Methodist Gay and Lesbian caucus, i pastori sono messi di fronte a richieste di celebrazione di unione.

Ma, abbastanza stranamente, all’inizio degli anni 1990 la questione dell’unione liturgica delle coppie gay o lesbiche non era assolutamente al centro delle rivendicazioni di queste associazioni.

Nel 1990, questa questione è affrontata nel corso di una riunione dei responsabili di Affirmation, che decidono di pubblicare una dichiarazione che precisa il diritto delle congregazioni di creare delle cerimonie.

Nella lettera d’informazione dell’inverno 1991, per la preparazione della Conferenza Generale del 1992, la questione delle cerimonie di unione occupa solo il nono posto. Nel 1993, invece, volendo recuperare il ritardo, Affirmation dichiara al centro della sua azione la richiesta di riconoscimento delle unioni dello stesso sesso.

Frattanto, delle unioni erano state celebrate pubblicamente, un vescovo metodista (Indiana) aveva pubblicamente vietato questa pratica, e la questione era stata sollevata in altre denominazioni. All’inizio degli anni 1990, le richieste di celebrazioni di unioni sono richieste locali che si inseriscono nella volontà delle congregazioni di definire, localmente, il senso e l’estensione della “famiglia”.

La situazione cambia dopo il 1993: l’accesso al matrimonio diventa una questione pubblica che attraversa l’insieme degli USA. Andrew Sullivan, che pubblica nel 1996 *Same-Sex Marriage, Pro and Con*, osserva nell’introduzione:

“including anti-same-sex marriage material was in some ways the most difficult part of the project - not because I have an aversion to it, but because, for a long time, the opposition didn't even feel the need to articulate itself. Recently, that has changed dramatically, especially as the Hawaii decision and its possible consequences have sunk in”.

A partire dal 1993, dunque, bisognerebbe poter seguire quasi settimana dopo settimana le varie mobilitazioni miranti a dare legittimità o illegittimità religiosa (teologica, liturgica, pastorale...) alle unioni di persone dello stesso sesso.

Certe situazioni locali che avevano dato luogo a compromessi pastorali sono ben conosciute: attorno a Raleigh, in Carolina del Nord, tra il 1993 e il 1996, varie congregazioni battiste, metodiste, quacchere... danno l'approvazione a richieste di matrimoni insoliti (Hartman 1996; Waller 1994).

L'opera di John Boswell, *Same-Sex Marriage in Pre-Modern Europe*, pubblicata nel 1994, è molto rapidamente utilizzata contemporaneamente come fonte di documenti liturgici e come fonte di legittimazione intellettuale.

Rivendicazione relativamente “recente”, che incorpora le lotte passate irrisolte, l'apertura del matrimonio religioso è intesa come una pietra di paragone: se il matrimonio è aperto, allora la sessualità dei fedeli, ma anche quella di certi preti o pastori, sarà legittimata di ritorno.

È ciò che si nota nella maggior parte dei testi teologici che servono a giustificare o vietare l'estensione del matrimonio: ne sono gli esempi Davide e Gionata, Rut e Noemi, anzi perfino il Cristo e il suo “beloved disciple”, discepolo prediletto, tanti modelli clericali destinati più direttamente a preti o pastori che a “semplici” fedeli.

La mobilitazione di pastori eterosessuali (valorizzanti la loro eterosessualità), e talvolta, come Gregory Dell (a Chicago), dotati di valori religiosi legittimi (congregazione in crescita numerica, inserimento locale antico, ecc.) modifica la partita, inserendo l'apertura del matrimonio nel cuore delle questioni di potere e di ripartizione del potere nelle denominazioni cristiane.

Non potendo questi pastori essere facilmente deposti dalle loro funzioni da una semplice procedura amministrativa (nel caso dei Metodisti), sono necessari processi religiosi, lunghi e costosi.

Il primo processo del reverendo Jimmy Creech², pastore metodista del Nebraska giudicato nel 1998 per aver celebrato l'unione di due donne, è strutturato attorno a questioni di legittimità dell'innovazione liturgica. Chi ha il diritto di modificare la liturgia, d'innovare? La congregazione? il livello locale?

Si assisterebbe al rafforzamento di un "congregazionalismo di fatto" che Warner descrive dal 1995: mosaici di tendenze, di opposizioni locali, le congregazioni di una stessa denominazione e di una stessa città, prese nelle loro strategie di crescita ad ogni costo, possono entrare in lotta (Warner 1994 54-99).

I livelli intermedi (diocesi, "annual conferences", "presbyteries")? I loro spazi di possibilità d'azione variano secondo le regioni e le denominazioni. I quartieri generali delle denominazioni? Denigrati da tutti come semplici strutture burocratiche la cui esistenza non ha niente di religioso, sembrano aver perso ogni legittimità. Le assemblee generali? Scivolanti verso il legalismo, il democratismo, sono facilmente contestate da una retorica "religiosa".

La questione del matrimonio è tuttavia ben lungi dal riassumersi in questi pochi processi spettacolari.

Al contrario, il processo di aggiustamento delle chiese del Vermont, in seguito alla creazione delle unioni civili³, rivela l'importanza del pragmatismo: due anni dopo la messa in pratica della nuova legge, 15% delle unioni civili sono celebrate religiosamente, avendo circa un terzo dei preti episcopaliani e dei pastori congregazionalisti di questo piccolo Stato rurale celebrato almeno una di queste unioni.

Conclusioni

Da parecchi decenni dunque, le Chiese cristiane sono alle prese con le questioni di orientamento sessuale dei pastori (via l'accesso all'ordinazione) e dei fedeli (via il riconoscimento dell'unione delle coppie dello stesso sesso).

Le polemiche che ne nascono sono supportate da attori (associazioni, stampa...) che tentano di avere una voce nelle prese di decisione. L'istituzionalizzazione di questi attori e la concentrazione delle loro rivendicazioni su punti precisi (ordinazione, matrimonio) perpetuano le controversie, e ciò provoca qualche meraviglia.

Per esempio, la grande importanza data attualmente al matrimonio e alle sue forme nelle denominazioni americane sembra essere un'eccezione riguardo alla loro storia. Infatti, il matrimonio, al contrario del battesimo o dell'ordinazione, non aveva direttamente a che vedere con la definizione della natura di una Chiesa. Sembra che ne abbia diversamente da quando queste Chiese hanno preso coscienza che le strutture familiari influiscono sulla frequenza e l'intensità delle pratiche religiose.

L'omosessualità è allora "fatta prigioniera" in più vaste discussioni sulla definizione della famiglia, percepita da un lato come facente parte delle nuove sistemazioni familiari, denunciata dall'altro come l'esempio paradigmatico della distruzione del "la" famiglia.

Questa "guerra culturale" nasconde tuttavia l'instaurazione di compromessi locali, in seno a cui l'omosessualità di un pastore o la celebrazione dell'unione di due donne sono entrate, durevolmente, nello spazio delle possibilità.

-
1. Depositati agli archivi della United Methodist Church, nel campus di Drew University (Madison, NJ).
 2. Gli originali di questo processo sono consultabili agli archivi della United Methodist Church, contrassegno 1563-6-7 - 1999-010.
 3. Le unioni civili, create nello Stato del Vermont nel maggio 2000, danno alle coppie dello stesso sesso residenti in questo Stato i diritti che il matrimonio dà alle coppie di sessi opposti.

Battista Coulmont è un sociologo e docente presso l'Università Paris 8 (Vincennes-Saint Denis).

Bibliografia consultata

The Christian Century, 1964-2001

BAILEY, Derrick Sherwin. Homosexuality and the Western Christian Tradition. London: Longmans, Green, 1955.

CADGE, Wendy. "Vital Conflicts: The Mainline Denominations Debate Homosexuality". Robert Wuthnow Ed. *The Hand of God: Faith Based Activism and the Public Role of Mainline Protestantism*. Berkeley, CA: U of California P (da pubblicare)

CHAMBERS, Chester V. *A Critique of the United Methodist Position on Homosexuality*, Toledo, OH: Chester V. Chambers, 1975

CHAUNCEY, George. *Gay New York: Gender, Urban Culture, and the Making of the Gay Male World, 1890-1940*. New York: Basic Books, 1994.

CHINN, Harvey N. "Homosexuality: The Making of an Issue". *The Texas Methodist* February 21 (1975): 2 [in "Leggett Papers", United Methodist Archives].

COLEMAN, John A. "The Churches and the Homosexual". *America* 124 (February 1971): 113-117.

COONTZ, Stephanie. *The Way We Really Are: Coming to Terms With America's Changing Families*. New York: Basic Books, 1998.

CREW, Louie. "Changing the Church". *Combating Homophobia*. James Sears & Walter Williams Eds. New York: Columbia UP, 1997, 341-353.

EMERY, Michael C. *The Press and America: An Interpretative History of the Mass Media*, 9th Edition, Boston: Allyn and Bacon, 2000.

ESKRIDGE, William. *Gaylaw*. Cambridge, MA: Harvard UP, 1999.

FASSIN, Éric. "Homosexualité et mariage aux États-Unis. Histoire d'une polémique". *Actes de la Recherche en Sciences Sociales* 125 (1998): 63-73.

FEHREN, Henry (Father). "A Christian Response to Homosexuality" *U.S. Catholic* 37 9 (September 1972): 6-11.

HARTMAN, Keith. *Congregations in Conflict: The Battle over Homosexuality*. New Brunswick, NJ: Rutgers U P, 1996.

HERMAN, Didi. *The Antigay Agenda: Orthodox Vision and the Christian Right*. Chicago, U of Chicago P, 1997.

HILLIARD, David. "Un-English and Unmanly: Anglo-Catholicism and Homosexuality". *Victorian Studies* 25 2 (1982): 181-210.

HORNER, Tom [Thomas]. *Jonathan Loved David: Homosexuality in Biblical Times*, Philadelphia, PA: The Westminster Press, 1978.

HULSEHER, Mark. *Building a Protestant Left: Christianity and Crisis Magazine 1941-1993*. Knoxville, TN: The U of Tennessee P, 1999.

MCNEILL, John J. (s.j.) *The Church and the Homosexual*. Kansas City: Sheed Andrews and McMeel, 1976.

MELTON, J. Gordon. *The Church Speaks On: Homosexuality. Official Statement from Religious Bodies and Ecumenical Organizations*, Detroit: Gale Research, 1991.

NESBITT, Paula D. *Feminization of the Clergy in America: Occupational and Organizational Perspective*. New York: OUP, 1997.

NOLL, Stephen F. *The Case Against Same-Sex Marriage in the Episcopal Church*, Ambridge, PA: Trinity Episcopal School for Ministry, 1996 [non publicato].

PERRY, Troy D. with Thomas L. P. Swicegood. *Don't Be Afraid Anymore: The Story of Reverend Troy Perry and the Metropolitan Community Church*. New York: St. Martin's, 1990.

REED, John Shelton. "'Giddy Young Men': A Counter Cultural Aspect of Victorian Anglo-Catholicism". *Comparative Social Research* 11 (1989): 209-226.

"Religious Organizational Identity and Homosexual Ordination: A Case Study of the Presbyterian Church, USA". *Review of Religious Research* 41 (1999):184-274.

SPONG, John S. *Living in Sin? A Bishop Rethinks Human Sexuality*. New York: Harper and Row, 1988.

SULLIVAN, Andrew. *Same-Sex Marriage: Pro and Con, A Reader*. New York: Vintage, 1996.

TAMAGNE, Florence. *Histoire de l'homosexualité en Europe: Paris, Londres, Berlin*. Paris: Seuil, 2000.

WALLER, James C. "In the Middle of Sodom and Gomorrah": Raleigh-Area Churches and the Homosexuality Issue". *Union Seminary Quarterly Review* 49 3-4 (1994): 205-243.

WARNER, R. Stephen. "The Place of the Congregation in the American Religious Configuration" in *New Perspectives in the Study of Congregation, Volume 2: American Congregations*. Eds. James W. Lewis and James P. Wind. Chicago: U of Chicago P, 1994, 54-99.

WITTBURG, Patricia. "Families and Religions", Sussman, Marvin B., Suzanne K. Steinmetz, Gary W. Peterson. Handbook of Marriage and the Family. New York: Plenum Press, 1999, 503-523.

WUTHNOW, Robert. The Restructuring of American Religion: Society and Faith since World War II. Princeton, NJ: Princeton UP, 1988.